

DOVE VA IL VOLONTARIATO

Il volontariato è di scena, oggi, in città: la Festa del Volontariato e l'inaugurazione della nuova sede per tre importanti associazioni di volontariato (CRI, AVIS e AIDO) hanno riportato il tema alla ribalta.

Su questa importantissima realtà si sentono le voci più disparate: c'è chi parla, anche all'interno della nostra Chiesa, di fine del volontariato e c'è chi vuole continuare ad essere ottimista, a tutti i costi.

Come sempre ci sono realtà in crisi e realtà più "floride". E' probabile che queste ultime siano realtà nelle quali risulta meno pesante ed impegnativo il servizio di volontariato, oppure quelle nelle quali le "soddisfazioni" in termini di socializzazione, rapporti umani, divertimento sono molto alte. Possono essere, ancora, quelle dove resiste una forte motivazione ideale (si pensi alle migliaia di volontari che si impegnano, nella nostra regione, per l'organizzazione di eventi come il Meeting di Rimini o la Festa Nazionale dell'Unità).

L'impressione è che il volontariato "over 60" sia ancora molto forte un po' dappertutto: i giovani pensionati mantengono una buona spinta motivazionale, hanno - e cercano - il tempo, hanno ottime capacità ed esperienza. In molte realtà è solo grazie a questo volontariato "maturo" che si riescono ancora a portare avanti le attività delle associazioni.

Quello che sembra in crisi, da alcuni anni, è il volontariato giovanile e adulto. Le motivazioni di tale crisi sembrano risiedere, per gli adulti, soprattutto negli impegni lavorativi e familiari, che assorbono quasi per intero le forze delle persone. Il tempo residuo è spesso dedicato al divertimento ed alla ricreazione.

Occorre ricordare che, per chi svolge la propria attività lavorativa nel settore non profit, non è infrequente trovare persone che prestano il proprio volontariato, in termini di ore lavorative prestate gratuitamente, all'interno della stessa realtà lavorativa.

Per quanto riguarda i giovani invece, solitamente si fa riferimento alla caduta delle spinte ideali/etiche/morali/religiose. Io credo che oggi come 20 o 40 anni fa, ci siano ancora tanti giovani motivati e capaci di scelte coraggiose ed impegnative (dalle esperienze di volontariato internazionale a quelle del volontariato sociale, artistico, sportivo, culturale...).

Certamente la fine del servizio civile obbligatorio, come alternativa a quello militare, toglie a molti giovani l'obbligo - e insieme l'opportunità - di fare una esperienza significativa in molte associazioni di volontariato.

Certamente il servizio civile volontario, per ora, sembra incapace di intercettare molti giovani: i giovani o, meglio le giovani che partecipano ai bandi sono sempre in numero inferiore rispetto ai posti messi a disposizione ed in alcuni casi lasciano il servizio prima del termine. Quali le motivazioni? Forse vale la pena - soprattutto da parte di chi è in stretto contatto coi giovani - confrontarsi con loro ed analizzare bene i motivi di questa disaffezione.

Rimane un compito imprescindibile per tutti noi genitori, educatori, insegnanti, catechisti: quello di continuare ad educare alla gratuità, al dono di sé, al servizio al prossimo.

Bruna Lodi